

# Anni di forte e viva presenza

di Adriano Morandi

Inizio anni cinquanta: momenti di grandi emozioni, di gioie e di dolori. Terribili valanghe, nei mesi invernali, su varie regioni della Svizzera, Ticino compreso; inondazioni e disagi durante l'estate. Tra questi due tristi eventi, Lugano vive però anche intensi momenti di attività culturale e ricreativa: feste, concerti, gare sportive, mostre d'arte, cortei... Dal dolore alla gioia, dalla tristezza a varie forme di aiuto e collaborazione. La Rivista è lì ogni volta che occorre organizzare gli aiuti, chiamare a raccolta i volontari, trasportare viveri o merci. Non importa chi si va ad aiutare: i contadini dei Grigioni o la gente delle Polesine; gli uomini e le donne dell'Onsernone o i poveri diavoli della lontana Grecia. In questi importanti momenti di passaggio dal periodo post bellico a quello di una svolta e decisa rinascita, la Rivista di Lugano rafforza il suo ruolo di mediatrice tra la gente e l'autorità.

È una Rivista forte, solida e impegnata quella che nell'agosto 1952 entra nel suo quindicesimo anno di vita. Vi entra con il medesimo spirito e con lo stesso programma dei quattordici anni precedenti: andare incontro alla gente, procurare una lettura gradita alle famiglie luganesi, facendosi eco delle loro gioie, così come delle loro tristezze e tribolazioni; illustrare e spiegare gli avvenimenti più importanti della vita pubblica della città e dei paesi attorno ad essa. Le numerose attestazioni pubbliche e private di simpatia, la costante fedeltà degli inserzionisti (anche se i prezzi, purtroppo, non sono più quelli di un tempo), l'aumento graduale degli abbonati e le positive accoglienze riservate alla Rivista sono importanti segni di approvazione, di consenso, che incoraggiano a continuare sui sentieri iniziati. Sempre quattro i pilastri che sostengono ogni sforzo: la famiglia, la cosa pubblica, la religione e la patria. La Rivista di Lugano entra, direttamente o indirettamente, in ogni famiglia. È distribuita in ogni ufficio pubblico, nelle sale d'aspetto dei medici, degli avvocati, nei saloni dei barbieri, nei laboratori di bellezza, negli ospedali. Molte, inoltre, le riviste che ogni settimana varcano le Alpi per andare a portare nella Svizzera interna le notizie di un indimenticato Ticino. Il nostro settimanale collabora con la città anche nell'organizzazione di grandi eventi, come la mostra d'arte, il corteo dei fiori o le manifestazioni sportive. Ne pubblica i programmi, ne spiega l'importanza, ne presenta i vincitori. Un mezzo, anche questo, di preziosa collaborazione.

**Airolo: è rimasto in piedi solo il campanile**  
(RdL, 15 febbraio 1951).



## Anche il Ticino travolto nella scia del flagello bianco!

Valanghe micidiali e devastatrici nelle alte valli

Domani, 16 febbraio giornata di lutto cantonale

Il nostro Canton, che dei danni materiali e morali causati alle persone ed alle cose dalle calamità che valanghe del gennaio scorso era stato soltanto spettatore, indifferente e indifferente, si è visto coinvolto in un modo che non è mai stato conosciuto prima. La scia del flagello bianco si è estesa anche nella regione montana del Ticino, travolgendo a scavalco, seminando stragi e liti in alta Lombardia, in Valle Maggia, in Val Bregaglia, in Val Bormio, in Val Venosta ed altrove. Chiusa a sua volta dal diavolo da vicino da lontano, nella persona e nel cuore, la popolazione ticinese si è sentita travolta ancora più profondamente e più indimenticabilmente di quando si è sentita coinvolta nel periodo post bellico.



Due aspetti della tragedia di Airolo

La scia del flagello bianco si è estesa anche nella regione montana del Ticino, travolgendo a scavalco, seminando stragi e liti in alta Lombardia, in Valle Maggia, in Val Bregaglia, in Val Bormio, in Val Venosta ed altrove. Chiusa a sua volta dal diavolo da vicino da lontano, nella persona e nel cuore, la popolazione ticinese si è sentita travolta ancora più profondamente e più indimenticabilmente di quando si è sentita coinvolta nel periodo post bellico.

Uri, dei Grigioni, del Vallese e di Glarona si è abbattuto un cataclisma di valanghe di cui non si ricorda l'eguale a memoria d'uomo. Un centinaio tra morti e scomparsi che non risposero più all'appello; una ventina i feriti, più o meno gravi, trenta e più gli edifici distrutti; 72 stalle travolte e 344 capi di bestiame uccisi; strade e linee ferroviarie danneggiate su lunghi >



Due aspetti della tragedia di Airolo

### Il terrore delle valanghe

«Nei giorni e nelle notti dal 13 al 22 gennaio 1951, su parecchie località delle montagne di

tratti, traffico sospeso. Rovina e lutti ovunque. La storia del popolo svizzero non ricorda un "flagello bianco" di proporzioni così disastrose» (Rivista di Lugano, gennaio 1951). Dolore e lutti anche in Ticino. «Rotta la barriera delle Alpi, la beffarda "nemica bianca" è piombata crudelmente in quest'ultima settimana anche sulle regioni del Ticino, travolgendo e sconvolgendo, seminando stragi e lutti in alta Leventina, in valle Maggia, in val Bedretto, nell'Onsernone, nella valle Verzasca e in altri luoghi dell'alto Ticino. Da sabato 10 febbraio a mercoledì 14 furono giornate d'angoscia, di terrore e di panico per le località colpite» (RdL, gennaio 1951).

Di fronte a questa tremenda situazione, ancora una volta la Rivista di Lugano s'impegnò, in prima fila, per garantire aiuto e conforto. Truppa e aviazione portarono i primi aiuti materiali. Gremita la cattedrale di Lugano per la cerimonia in suffragio delle vittime. Velocissima la raccolta di fondi per i superstiti ai quali le valanghe avevano portato via la casa o parte di essa: oltre quattro milioni di franchi vennero raccolti in pochi giorni. Ultimo triste particolare: «una valanga caduta in quei giorni tra Ambrì ed Airolo investì il treno numero 171 diretto nella Svizzera interna. Nella sciagura trovò la morte il capo cucina Hermann Koenig, che prestava servizio sulla linea da soli due giorni!».



Un altro aspetto del disastro di Airolo. La casa Pedrini travolta e distrutta. Due madri e due figli vi hanno trovato la morte.

La casa Pedrini travolta e distrutta. Vi hanno trovato la morte due madri e due figli (RdL, 15 febbraio 1951).

dei posteggi al centro è insolubile». Per una Rivista, che settimanalmente interviene sulle questioni che interessano la gente di Lugano, fu d'obbligo trattare l'argomento. Lo fece, con la schiettezza che lo caratterizzava e con l'esperienza acquisita lungo gli anni, il direttore Fedele Dagotto a nome suo e di tutti quei cittadini che regolarmente gli inviano opinioni, pareri, reclami o approvazioni piene sulle soluzioni annunciate per i principali problemi della città. Ecco alcuni tra i più importanti passaggi di questa precisa risposta, pubblicata sulla Rivista del 13 novembre 1952.

me suo e di tutti quei cittadini che regolarmente gli inviano opinioni, pareri, reclami o approvazioni piene sulle soluzioni annunciate per i principali problemi della città. Ecco alcuni tra i più importanti passaggi di questa precisa risposta, pubblicata sulla Rivista del 13 novembre 1952.

Il bassorilievo «Lavoro e famiglia» di Riccardo Lomazzi, una delle opere più ammirate alla mostra ticinese delle belle arti del 1951 (RdL, 6 novembre 1951).

## Posteggi in centro città

Anni cinquanta: fervore edilizio pubblico e privato in piena crescita. Aumentano i prezzi dei terreni, iniziano le prime speculazioni, crescono, per le autorità cittadine, impegni e difficoltà. In particolare sul problema dei posteggi pubblici in centro la situazione diventa tanto complessa e difficile da fare esclamare al sindaco, a inizio novembre del 1952, in occasione della discussione sui bilanci consuntivi: «tutte le possibilità sono state sfruttate, ma il problema



## BELLE ARTI ALLA FIERA

Sabato nel pomeriggio un signorile aperitivo servito nel padiglione dove ha seguito l'inaugurazione della Mostra Ticinese per le Belle Arti nell'ambito della Fiera Svizzera di Lugano. Ricevette i distinti invitati il pittore Pietro Chiesa, presidente dell'Associazione, coadiuvato dal vice - presidente signor Patocchi e dai dirigenti della Fiera. La mostra raggruppa circa 250 opere comprendendo quelle della mostra retrospettiva dedicata allo scultore e pittore Giuseppe Foglia.

Il catalogo della mostra s'inizia con una autorevole prefazione dello silografo Aldo Patocchi. Nella fotografia è riprodotto il bassorilievo «Lavoro e famiglia» di Riccardo Lomazzi, una delle opere più significative fra quelle che lo scultore di Bosco Laganese espone nello spazio a lui riservato.

## Frammenti di cronaca

**Testimonianze di povertà** – C'è ancora gente, anche negli anni cinquanta, che stenta a uscire dalla povertà; a volte manca perfino degli oggetti più comuni e abituali. Per costoro, la Rivista di Lugano pubblica annunci che invitano all'aiuto. Eccone due esempi: «Per una famiglia povera si cerca una macchina da cucire. Chi ne possedesse una da donare è pregato di rivolgersi alla S. Vincenzo di Molino Nuovo, oppure telefonare ai numeri 2.27.59 o 2.28.66». «Una povera donna, madre di cinque

figli, chiede un seggiolone per bambini, una caldaia per il bucato e qualche coperta per l'inverno. Chi potesse aiutare si rivolga al parroco di Massagno, canonico Andina, telefono 2.29.60».

**Libotte campione svizzero** – Il noto giornalista sportivo e bravo collaboratore della Rivista, Armando Libotte, si è laureato al primo posto assoluto ai campionati svizzeri di marcia, sulla distanza di 75 chilometri. L'atleta luganese ha concluso la gara in 7 ore, 26 minuti e 30 secondi;

tempo pregevole anche a livello internazionale.

**Riuscita mostra ticinese di belle arti** – Sabato 6 ottobre 1951 ha avuto luogo l'inaugurazione della mostra ticinese di belle arti, organizzata nell'ambito della fiera svizzera di Lugano. Ricevette i distinti invitati il pittore Pietro Chiesa, presidente dell'associazione, coadiuvato dal vice presidente signor Patocchi e dai dirigenti della fiera. La mostra raggruppa circa 250 opere. Il catalogo si apre con un'autorevole

prefazione del silografo Aldo Patocchi.

**Poco simpatico il re Faruk d'Egitto** – Re Faruk, che nei giorni scorsi (inizio agosto 1951) era venuto a Lugano in viaggio di nozze, prendendo alloggio all'hotel Splendide con la sposa e una cinquantina di altre persone costituenti il suo seguito, ha troncato bruscamente il suo soggiorno fra noi perché un fotografo confederato ha puntato con troppa insistenza l'obiettivo su di lui e sulla regina, nonostan-

«Con tutto il rispetto noi crediamo che non tutto ancora sia stato tentato con serietà di proposito per la soluzione dei posteggi nel centro città. Più volte, da associazioni o singole persone sono affiorate sulla stampa locale parecchie idee e proposte a riguardo della soluzione di questo scottante tema. Purtroppo, le proposte dei più sono rimaste "vox clamantis in deserto". Mediante accordo bonale o, quando non sia possibile, in forza della clausola di "utilità pubblica", sembra a noi che la proprietà privata offra nel centro parecchie possibilità di creare la quantità di posteggi necessaria per il presente e per il futuro prossimo. Se la Municipalità si decidesse, una buona volta, ad aprire il varco tra la via Frasca ed il corso Pestalozzi mediante il prolungamento di via Pioda, diventerebbe possibile e quasi naturale la destinazione a piazza pubblica e posteggio di quell'area di proprietà Lucchini ch'è

compresa fra la via Pioda, le carceri e la via Bossi. Sono stati interpellati, in proposito, i proprietari di quel terreno?».

«Fino a quando il Municipio, e per esso il dicastero interessato, non ci dirà di aver fatto qualche tentativo in tal senso, noi abbiamo ragione di negare che tutte le possibilità di creare dei posteggi nel centro siano state sfruttate. E c'è altro. Col congiungimento del corso Pestalozzi alla via Mademi mediante l'apertura della via Pioda, si aumenterebbero anche le possibilità d'accesso dal centro della "Posta" e dal "Forte" all'area comunale dell'ex Officina del gas, attualmente occupata dalla succursale della Posta, che diventerebbe più centrale e costituirebbe un ampio e comodo posteggio per automobili. La vastità dei due spazi farebbe posto, più o meno, a un centinaio di autovetture. Alcune automobili in più troverebbero posto in piazza Dante, qualora il Municipio,

dando seguito a proposte già presentate, facesse rinnovare e collocare più decorosamente la fontanella ivi presente. Se il Municipio lo desidera, potremmo ripresentargli la Rivista di Lugano portando due altre idee molto allettanti ma di più difficile realizzazione, da noi avanzate tempo addietro nel preciso intento, allora come oggi, di portare il nostro modesto contributo di idee per la soluzione del problema dei posteggi».

## Ospedale Italiano

La storia dell'ospedale Italiano inizia il 16 ottobre del 1900, quando quattro medici italiani – Basilio Bonardi, Giuseppe Anerio, Vittorio Ceretti e Nino Cicardi – costituitisi in comitato proponente, indicevano una pubblica riunione alla quale partecipava

La splendida caravella di San Marco. (RdL, 11 ottobre 1951).

ANNO XIII - NUM. 41 - Giovedì 11 Ottobre 1951 - PAG. 15

# RIVISTA DI LUGANO

e della Riviera del Ceresio

RASSEGNA SETTIMANALE PER LE FAMIGLIE

ABBONAMENTI: Annuo Lit. 100.000 - Semestrale Lit. 50.000 - Trimestrale Lit. 25.000 - Mensile Lit. 10.000. Spese di spedizione in più. Pubblicità: Lit. 100.000 per pagina di 10 righe per 10 giorni. Direzione: P. A. Bazzani - Via Broletto, 10 - Lugano. Redazione: P. A. Bazzani - Via Broletto, 10 - Lugano. Tel. 091/241111.

## LA FIERA E LE MANIFESTAZIONI DI CONTORNO

**Il Ceresio**

La prima settimana della mostra... (text continues with details of the fair and local events)



La «Caravella di San Marco» che ha costituito l'apprezzato contributo del Comune di Lugano al riuscitissimo corteo. (Cliché «Corriere del Ticino»)



La «Caravella di San Marco» che ha costituito l'apprezzato contributo del Comune di Lugano al riuscitissimo corteo. (Cliché «Corriere del Ticino»)

te il veto imposto dal re. Di fronte a questo... sgarbo, il re se n'è andato - insalutato ospite - in Italia.

**Estate da sogno quella del 1951**  
- Per seppellire il dolore portato dalle tremende valanghe dell'inverno, la città di Lugano preparò per l'estate un ricco e variato programma di intrattenimenti: crociere, concerti, spettacoli pirotecnici mai visti fino allora, regate internazionali di vela, campionati svizzeri di atletica leggera nel nuovo stadio comunale di Lugano, campionati

giovanili svizzeri di nuoto, gare per motoscafi 1000 cmc, una splendida festa veneziana... Fu, l'estate 1951, una vera festa di colori e di gente proveniente da ogni dove, che riempì allegramente strade e piazze.

**Trionfo di Coppi al Gran premio Vanini** - Dodicimila spettatori hanno assistito al trionfo di Fausto Coppi nella terza edizione del Gran premio Vanini di biciclette. La corsa luganese, organizzata in modo perfetto dalla «Sport», ha registrato un com-

pleto successo. La presenza dei migliori specialisti del cronometro ha richiamato a Lugano i giornalisti della stampa sportiva europea. Anche la gente ha risposto in modo magnifico, sostenendo lungo tutto il percorso i corridori. Trionfo italiano, con Fausto Coppi dominatore della gara e il giovane Giancarlo Astrua degno secondo. Terzo un impressionante Louison Bobet, autore di un finale stupefacente. Il nostro Ferdj Kübler è partito bene ma ha poi via via ceduto, finendo al quarto posto. Quinto

Fornara, sesto lo svizzero Weilenmann, giunto davanti a Bartali.

**Un grande viaggio** - Quest'anno è previsto un viaggio in comitiva alla volta di Istanbul, per visitare la Basilica di Santa Sofia. Coloro che intendono parteciparvi possono annunciarsi presso don Giosuè Carlo Prada, Bellinzona.

**Medaglia d'oro per Cech Bernasconi** - La valorosa società ginnastica Fides, che fa capo all'oratorio maschile di Lugano, ha festeggiato sabato scorso (9 feb-

rono cittadini italiani qui residenti e ticinesi, allo scopo di discutere sulla possibilità di avere a Lugano un piccolo ospedale italiano. Era, questo, un bisogno fortemente sentito dalla colonia italiana, che a quell'epoca uguagliava, press'a poco, la cifra della popolazione indigena. L'assemblea del 16 ottobre 1900 diede mandato al predetto comitato promotore di continuare l'azione di propaganda, con ampia scelta di collaboratori. Il 25 ottobre di quell'anno veniva costituito il comitato definitivo, comprendente uomini

di scienza, d'arte, di lettere, d'industria e anche di politica, accomunati tutti nel desiderio di dimostrare l'amore alla patria e l'aiuto ai connazionali qui residenti. L'idea di un nuovo ospedale venne accolta subito positivamente, ciò che portò alla nomina di una presidenza provvisoria nelle persone del dott. Bonardi, del cav. Aime e del farmacista Luigi Andina. Venne altresì subito composta una speciale commissione per la redazione degli statuti. Il 1° gennaio del 1902 la commissione speciale, di ciò incaricata, po-

teva procedere alla firma dell'atto d'acquisto della «ville Blanche» a Viganello. Due soli anni dopo l'ospedale contava già oltre venti posti letti. Di pari passo, con un entusiasmo impressionante, procedette la raccolta di fondi. Furono moltissimi coloro che, ticinesi o italiani, si riunivano al teatro Kursaal per giocare a tombola o per partecipare a lotterie in favore dell'ospedale Italiano, tanto che queste raccolte costituirono, per molti anni, il maggior cespite d'entrata per l'istituto e uno dei più importanti e tipici avvenimenti della cronaca di Lugano. Molti gli ampliamenti lungo i decenni. Soprattutto importanti quelli degli anni 1924-1933, allorché si provvede a creare una nuova sala operatoria. I festeggiamenti per il cinquantesimo dell'ospedale Italiano ebbero luogo domenica 6 ottobre 1952: presenti le massime autorità cantonali e comunali, nonché parecchi rappresentanti della vicina Italia. Tutti hanno messo in luce il significato della commemorazione, vera festa della solidarietà e hanno esaltato l'amicizia, sentita e profonda, che unisce l'Italia alla Svizzera, in particolare a Lugano e al Ticino.

Anno XIII - Num. 47  
 Giovedì, 22 Novembre 1951  
 Cent. 30

# REVISTA DI LUGANO

## e della Riviera del Ceresio

**RASSEGNA SETTIMANALE PER LE FAMIGLIE**

**ABBONAMENTI**  
 Anno fra di lire 12.000 (Banche da 20 all'anno)  
 Pagamento anticipato. Tutti gli abbonamenti scadono al 31 dicembre

**Redazione:** F. L. BASSOTTO  
 Redazione ed Amministrazione: Palazzo Cerna - Tel. 24741  
 Conto c/c postale N. 314.234  
 Tipografia: La Commerciale - S. A., Lugano - Tel. 24740

**MINISTRO DI STATO**  
 Ministero di Stato - Direzione Generale del Mezzogiorno - Roma - Tel. 24741  
 Conto c/c postale N. 314.234  
 Tipografia: La Commerciale - S. A., Lugano - Tel. 24740

### Domenica prossima con la partita internazionale Svizzera-Italia s'inaugurerà ufficialmente il nuovo Stadio comunale di Lugano

Il 26 corrente sarà inaugurato il nuovo stadio di Lugano a Cortina. Sono scesi sul terreno che le Istituzioni comunali, con sagacia e previdente fiducia nell'avvenire, avevano acquistato dal Bar. Capello di San Lorenzo.

L'inaugurazione è stata fatta ufficialmente nel corso di una grande piazza di tutti gli spettatori del nostro Cantonese. Il Presidente Luganese esaltò fra le due squadre nazionali di calcio e d'atletica, l'avvicinamento straordinario, quale, per la nostra città, che notoriamente, dopo la fine dell'ultima guerra, vide chiudersi il ciclo delle manifestazioni di rilievo ed iniziare il momento periodo internazionale. Il tutto solo a scopi, in qualche modo, filantropici e teatrali.



La tribuna - Progettisti: Arch. D. Moroni-Stampa, Ing. Giovanni Carletti (Foto Brunel)

Il nuovo stadio cittadino, che per importanza e capienza di spettatori è certamente d'avanguardia per il nostro paese, è stato studiato dagli ottimi tecnici del comune, che hanno realizzato un'opera ambiziosa.

**Il Campo Sportivo**  
 Il campo da calcio, posto al centro dello stadio, ha le dimensioni di m. 110 x 70 come richiesto per le competizioni internazionali. Permette inoltre il campo di sviluppo l'atletica circinata polivalente della pista per le gare atletiche a sei corse, con uno sviluppo di m. 400. Suo due lati maggiori esiste un rettilineo per le gare di velocità, con il m. 100 pure a sei corse. Tra il campo da calcio e la pista atletica sono sistemati gli impianti sportivi per il ballo. Gli spalti destinati agli spettatori sono a gradinate approporzionate, in modo da permettere una buona visibilità su tutto il terreno da gioco qualunque sia la posizione occupata. Naturalmente sono sistemati i servizi igienici per gli spettatori.

La rampa delle gradinate è stata calcolata per 30 mila spettatori al cuneo.

allo scopo di permettere allo spettatore una migliore visibilità sul campo terreno. Sulle gradinate, in numero di 10 per la parte centrale e di 8 per le laterali, trovano comodamente posto 3000 spettatori.

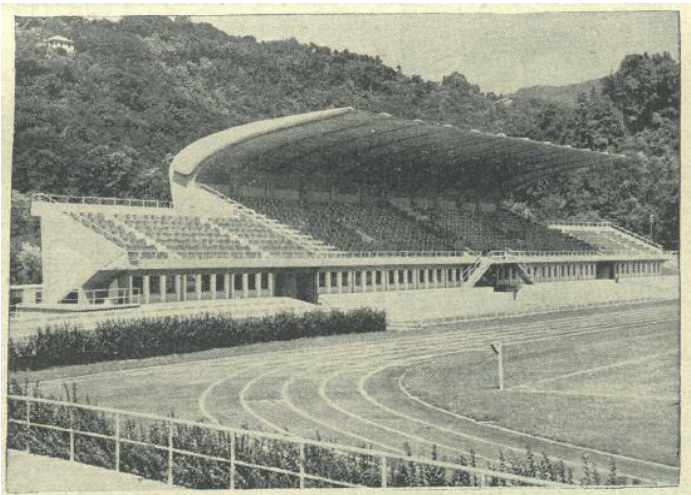
L'accesso alle gradinate è guidato da due ampie rampe in punti opportunamente studiati al da garantire, anche in casi di grande affollamento di spettatori, un normale e agevole sfollamento. Due gradinate libere permettono di accedere direttamente al campo da gioco.

Il campo da calcio è studiato e strutturato per esaltare al massimo il gioco di materiale atletico.

L'area sotto le tribune laterali è ridotta a parcheggio per macchine e campo, e depositi e servizi adiacenti per il pubblico.

Da questo caveau, direttamente dalle varie funzioni a cui il nuovo stadio in generale e la nuova tribuna in particolare, devono adattare, si vede come l'intera opera sia stata attentamente studiata, ed è così riuscito ad ottenere, con mezzi semplici e pratici, quelle soluzioni e quei risultati che il pubblico in generale, e lo sportivo in particolare, da tempo desiderava vedere concretizzati dalle nuove autorità competenti a sostenere opere di miglioramento o di benessere per la bella Lugano.

**Il nuovo stadio cittadino, inaugurato il 25 novembre 1951 con l'incontro di calcio Svizzera-Italia finito 1-1. 32.500 gli spettatori presenti!**  
 (RdL 29 novembre 1951).



La tribuna - Progettisti: Arch. D. Moroni-Stampa, Ing. Giovanni Carletti (Foto Brunel)

braio 1952) il suo intramontabile maestro «Cech» Bernasconi, al quale l'associazione svizzera dei giornalisti sportivi ha assegnato quest'anno la medaglia d'oro quale miglior atleta svizzero. A 64 anni, il popolare ginnasta luganese è ancora sulla breccia a guidare, esortare, con la parola e con l'esempio, i suoi ginnasti. Dal 1909 al 1942 «Cech» ottenne ben 72 corone, delle quali 46 con la Fides e 26 con la Federale di Bellinzona. Innumerevoli i suoi successi internazionali. Bernasconi ha dato il meglio di sé stes-

so alla causa ginnica, senza mai chiedere nulla. Un maestro onesto, umile, generoso, un atleta e un uomo ammirevole.

**Il corso dei fiori** - Si chiama così, ora, il corteo della vendemmia. Infatti di vendemmiale e di villereccio nella sfilata di quest'anno (autunno 1952) non c'era più nulla, mentre c'è stata, invece, nei carri presentati, una grande profusione di fiori: una magnificenza nel pieno senso della parola. Il corteo, aperto dal consueto gruppo di cavallerizzi

della suola di equitazione Baumann, ha preso il via alle 14, sfilando lungo il viale Carlo Cattaneo e lungo il «quai», fra una doppia siepe umana costituita da non meno di trentamila spettatori. Tutti belli i carri a soggetto, tutti magnifici. La folla li ha ammirati e applauditi con sincerità e convinzione.

**Per gli alluvionati italiani** - La gara di generosità a favore delle vittime delle alluvioni padane nel Polesine non conosce soste. È in corso un'azione benefica da par-

te di cittadini svizzeri di ogni regione, ma specialmente di quelli della Svizzera italiana. Al consolato d'Italia in Lugano continuano ad affluire offerte in denaro e doni in natura, che si accatastano nella sala d'ingresso a ciò destinata. Ogni due o tre giorni partono da Lugano, a mezzo camion messi a disposizione da ditte locali, grossi carichi di merce d'ogni genere. Il Consiglio federale ha stanziato per questo aiuto un contributo di 100 mila franchi (RdL, novembre e dicembre 1951).